

Messaggio

numero
8085

data
24 novembre 2021

competenza
CANCELLERIA DELLO STATO

Rapporto sulla mozione 19 maggio 2020 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay “Diritto al lavoro per tutte e tutti”

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

la mozione invita il Consiglio di Stato a realizzare un servizio di sostegno e un fondo d'integrazione ai lavoratori e alle lavoratrici transessuali durante tutto il percorso di cambiamento d'identità affinché possano mantenere il proprio lavoro, non debbano trasferirsi, non debbano perdere il posto di lavoro e non debbano lavorare in condizioni d'illegalità o di sfruttamento.

I. PREMESSA

Si sottolinea che la mozione in questione si riferisce alle persone transessuali, termine che non equivale a coprire tutte le categorie dell'acronimo LGBTIQ+ (ovvero: L = lesbiche; G = gay; B = bisessuali; T = transgender* dove l'asterisco include i trans uomini, le trans donne e tutte le persone trans con un'identità di genere non binaria; I = intersessuali; Q = queer; + = simbolo inclusivo che indica tutti gli orientamenti sessuali e le identità di genere non eterosessuali). Il presente messaggio si orienterà dunque principalmente alle persone transgender, pur sottolineando che in generale le persone LGBTIQ+ sono maggiormente esposte a pregiudizi e discriminazioni legate all'orientamento sessuale e/o all'identità di genere.

Una persona transgender è un individuo la cui l'identità di genere non concorda con il sesso assegnatogli alla nascita. L'identità di genere può corrispondere completamente all'altro sesso oppure può collocarsi al di fuori della categoria solo maschile o solo femminile (la cosiddetta “identità di genere non binaria”). La transizione di genere è un processo lungo e difficile a livello psicologico, sociale e fisico. Sperimentare questo processo mentre si perseguono gli studi o una carriera professionale, rimane una fonte di vulnerabilità, nonostante il maggiore riconoscimento sociale di cui beneficiano oggi le persone transgender.

Nella fase di transizione, l'aspetto fisico e le gestualità della persona non sono più conformi rispetto al genere assegnatole alla nascita. La quotidianità delle persone transgender è quindi permeata da momenti di angoscia e vulnerabilità di fronte ai pregiudizi e alle discriminazioni di cui possono essere oggetto. Questa situazione, a lungo termine, ha un impatto sul morale e sulla salute e può provocare effetti negativi soprattutto durante i percorsi formativi e professionali.

Per questo motivo, spesso le persone transgender chiedono al loro istituto scolastico o al datore di lavoro di riconoscere il loro nuovo nome e genere nei documenti usuali (registri di classe, tessere degli studenti o della biblioteca, indirizzi e-mail, biglietti da visita, ecc.). Questo riconoscimento permette alla persona di facilitare il processo di modifica ufficiale del nome e del genere (qualora lo desiderasse), di migliorare la propria qualità di vita, di evitare *l'outing* (ovvero la divulgazione pubblica dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale senza il consenso della persona implicata), ma soprattutto di essere considerata attraverso l'identità di genere che riconosce come propria.

II. SITUAZIONE ATTUALE IN SVIZZERA

Attualmente la Confederazione non dispone di un'unità o servizio che si occupa dei diritti delle persone LGBTIQ+, né di una funzione specifica dedicata a queste tematiche. A livello cantonale solo Ginevra dispone di un posto al 20% integrato nell'Ufficio delle pari opportunità e della prevenzione delle violenze, dedicato alla prevenzione delle discriminazioni in relazione all'identità di genere e all'orientamento sessuale, e di un posto al 70% integrato nel Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, dedicato alla prevenzione dell'omofobia e della transfobia. Sul piano comunale, attualmente solo le Città di Berna, Ginevra e Zurigo dispongono di un servizio o ufficio comunale incaricato delle questioni di genere. Si sottolinea peraltro come questi enti si occupano delle discriminazioni di genere globalmente e non sono specializzati unicamente attorno alle persone in transizione di genere.

La maggior parte degli enti pubblici (federali, cantonali e comunali) fa riferimento a fondazioni e associazioni con professionisti specializzati che si occupano di salute sessuale e discriminazioni e che garantiscono la presa a carico di persone che necessitano informazioni inerenti le discriminazioni legate all'identità di genere o all'orientamento sessuale e un eventuale accompagnamento psicologico o sociale nel contesto di una transizione di genere.

III. SITUAZIONE NEL CANTONE TICINO

Nella Svizzera italiana ci sono diverse organizzazioni della società civile e gruppi di interesse attivi nell'ambito della consulenza e del sostegno alle persone LGBTIQ+. Attraverso il loro operato danno un importante contributo alla visibilità, al networking, alla sensibilizzazione e alla prevenzione delle discriminazioni nei confronti delle persone LGBTIQ+. Di seguito citiamo le principali organizzazioni attive nella Svizzera italiana.

3.1 Associazione Imbarco Immediato

Si tratta di un'associazione nata nel 2006 a Bellinzona con lo scopo di promuovere eventi e spazi aggregativi per confrontarsi sulle tematiche dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere. Le persone attive all'interno dell'associazione operano su base volontaria. Da qualche anno Imbarco immediato ha creato "Gender Freedom", un sottogruppo dell'Associazione che fornisce consulenza e informazioni alle persone transgender, ai loro amici e alle loro famiglie. Essi hanno inoltre messo a disposizione di tutti gli interessati una lista di esperti e personale medico (medici, psichiatri, chirurghi,

endocrinologi, ecc.)¹ specializzati nell'ambito della transizione di genere. Infine, Imbarco Immediato è a disposizione di istituti scolastici e studentesse e studenti per momenti di sensibilizzazione e approfondimento sulle questioni LGBTIQ+.

3.2 Associazione Gay Ticino – Zonaprotetta

Zonaprotetta è nata nel 2008 come specifico progetto di promozione della salute sessuale e di prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili. Negli ultimi anni Zonaprotetta ha dato avvio al progetto "Gaytico" rivolto alle persone LGBT+ (lesbiche, gay, bisex, transgender) sui temi relativi all'identità sessuale e in particolare all'omosessualità, all'accettazione di sé e al benessere². Gaytico offre ascolto e accoglienza rivolta a giovani e adulti e alle loro famiglie sui temi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, nonché interventi di informazione, animazione e formazione sul bullismo omofobico, l'identità di genere, gli stereotipi e le discriminazioni rivolti a docenti, studenti e professionisti.

3.3 Fondazione Diritti umani

La Fondazione promuove la conoscenza ed il rispetto dei diritti umani prevalentemente nella Svizzera Italiana³. Tra questi, vi sono anche la promozione e il rispetto dei diritti delle persone LGBTIQ+ ed è proprio in quest'ottica che la Fondazione, in collaborazione con il Dipartimento delle istituzioni, ha pubblicato l'opuscolo "*I diritti delle persone LGBT*"⁴. La Fondazione sostiene le persone che sono vittime di violazioni dei diritti umani e promuove iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione destinate ai cittadini e alle cittadine, agli studenti e alle studentesse e ai professionisti.

3.4 SALUTE SESSUALE SVIZZERA

La fondazione SALUTE SESSUALE SVIZZERA dispone di un'antenna regionale in Ticino⁵. Essa si occupa di promuovere una società senza discriminazioni, in cui tutti gli individui decidono liberamente e con cognizione di causa sulla loro sessualità e la loro integrità sessuale è tutelata. Tra i suoi obiettivi la fondazione si occupa anche della prevenzione della violenza sessuale e delle discriminazioni che possono toccare, tra le altre, anche le persone transgender.

3.5 Consulori di salute sessuale EOC (CoSS)

I Consulori di Salute Sessuale EOC (CoSS) sono a disposizione negli Ospedali regionali di Bellinzona, Locarno, Lugano e Mendrisio e offrono consulenze specialistiche nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva, oltre alla sua promozione attraverso l'informazione, l'educazione sessuale e la consulenza⁶. Nella loro attività entrano in contatto anche con persone che si interrogano sulla propria identità di genere.

3.6 Transgender Network Switzerland (TGNS)

Nonostante non sia un'organizzazione ticinese, viene citata in quanto è l'Associazione svizzera delle persone transgender la quale offre gratuitamente una consulenza

¹ Per maggiori informazioni: <http://www.imbarcoimmediato.ch/index.php/gender-freedom>.

² Per maggiori informazioni: <https://zonaprotetta.ch/gaytico/>.

³ Per maggiori informazioni: <https://fondazioneidiritiumani.ch/>.

⁴ Opuscolo scaricabile dal seguente sito:
https://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/SGCDS/pari_opportunita/download/OPUSCOLO_LGBT.pdf.

⁵ Per maggiori informazioni: <https://www.salute-sessuale.ch/>.

⁶ Per maggiori informazioni: <https://www.eoc.ch/Pazienti-e-visitatori/Consulenze/CoSS/CoSS.html>.

specializzata in italiano, tedesco, francese e inglese e un sito internet con informazioni, studi e pubblicazioni⁷.

3.7 Amministrazione cantonale

All'interno dell'Amministrazione cantonale diversi Servizi possono potenzialmente entrare in contatto con persone transgender per una consulenza o un accompagnamento medico-psicologico o sociale (scuole, servizi medico-psicologici, servizi psico-sociali, Delegata per le pari opportunità, Ufficio delle famiglie e dei giovani, ecc.). In particolare, l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC) dispone di servizi ambulatoriali sia per adulti (SPS) che per minorenni (SMP) in tutte le quattro regioni del Cantone (Mendrisio, Lugano, Bellinzona, Locarno) i quali accolgono pazienti con incongruenza rispettivamente disforia di genere. All'SPS si è pure specializzata una psicoterapeuta, la quale supervisiona le prese a carico di pazienti con disforia di genere. Nell'ambito scolastico invece è presente nelle scuole professionali e nelle scuole medie superiori la figura del mediatore o mediatrice scolastico/a che accoglie eventuali necessità di studenti e studentesse e interviene in caso di conflitti o situazioni specifiche, oltre al Servizio di medicina scolastica che si occupa delle questioni mediche. Infine, sempre relativo all'ambito scolastico, la Commissione per l'educazione affettiva e sessuale nelle scuole (CEAS) si occupa di promuovere programmi di sensibilizzazione e di formazione per docenti e studenti sul tema della sessualità e dell'affettività, incluse le tematiche inerenti l'orientamento sessuale e l'identità di genere.

IV. DATI E STATISTICHE

Non esistono statistiche precise o censimenti regolari sulla situazione delle persone transgender in Svizzera o in Ticino. Tuttavia, è possibile monitorare il numero di persone che si annunciano presso l'Ufficio dello stato civile per procedere al cambiamento del nome legale e/o del sesso e coloro che si recano in una struttura ospedaliera per un intervento chirurgico legato al cambiamento del sesso. Tali dati non permettono di descrivere con accuratezza il fenomeno in quanto non tutte le persone transgender decidono di intraprendere il cambiamento del nome e/o del sesso presso l'Ufficio dello stato civile o di sottoporsi ad un intervento chirurgico. Ricordiamo infatti che il genere deve essere pensato in maniera non binaria, in quanto non comprende unicamente due categorie chiaramente distinte (le donne e gli uomini). Il genere deve essere pensato come un "continuum" tra il polo femminile e quello maschile e le persone si posizionano in maniera differente lungo questo continuum, oppure non si posizionano del tutto.

Dalle statistiche disponibili si osserva che dal 2008 al 2020 si contano 24 persone domiciliate in Ticino che si sono recate in un ospedale svizzero per un intervento legato al cambiamento del sesso. Allo stesso tempo, dal 2015 al 2020 si contano 31⁸ persone che hanno effettuato un cambiamento del sesso allo stato civile, corrispondenti ad una media di circa 5 persone all'anno.

⁷ Per maggiori informazioni: <https://www.tgns.ch/it/>.

⁸ Per maggiori dettagli si può consultare il rendiconto annuale del Consiglio di Stato 2020, Dipartimento delle istituzioni, p. 33, al seguente link: https://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/TEMI/RENDICONTOCDS/2020/ALLEGATI/3_allegato_statistico_2020_DI.pdf.

V. CONCLUSIONI

La mozione invita il Consiglio di Stato a realizzare un servizio di sostegno e un fondo d'integrazione ai lavoratori e alle lavoratrici transgender.

Sulla base di quanto esposto sopra non si ritiene appropriata l'istituzione di un servizio di sostegno sociale specializzato sulla tematica della transidentità, considerata la disponibilità di servizi di sostegno sociale, psicologico, medico e educativo proposti sul territorio con personale competente e specializzato. Inoltre non si ritiene che un fondo d'integrazione ai lavoratori e alle lavoratrici transgender permetta di ottenere una maggiore accettazione di queste ultime sul posto di lavoro. Occorre invece un lavoro di comunicazione e informazione ai datori e alle datrici di lavoro e all'opinione pubblica per meglio conoscere e comprendere quanto ruota attorno all'identità di genere.

In conclusione, pur condividendo gli intenti dei mozionanti, vi invitiamo a respingere la mozione presentata il 19 maggio 2020 che propone di realizzare un servizio di sostegno e un fondo d'integrazione ai lavoratori e alle lavoratrici transessuali durante il cambiamento d'identità, in considerazione dei servizi già oggi proposti sul territorio della Svizzera italiana.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Allegato:

Mozione del 19 maggio 2020

MOZIONE

Diritto al lavoro per tutte e tutti

del 19 maggio 2020

Il Partito Comunista aveva sostenuto il Sì lo scorso 9 febbraio alla Legge contro le discriminazioni nei confronti delle persone LGBTIQ+. Alcune testimonianze raccolte hanno però sollevato un grave problema profondo, persistente che tocca una gran parte di chi decide di cambiare sesso.

La testimonianza di un uomo che ha deciso di diventare donna apre un capitolo triste di rinuncia al proprio posto di lavoro qualificato, l'abbandono della propria rete sociale per realizzare il percorso di riconciliazione con il corpo ma da soli, in un contesto nuovo e disposta ad assumere un lavoro sottopagato.

Un altro percorso verso la propria vera identità sessuale è costato ad una persona 8 anni di porte in faccia su ogni posto di lavoro fino alla rinuncia totale alla ricerca di un lavoro.

Non vi sono statistiche, censimenti regolari e rappresentativi del fenomeno, perché viene vissuto spesso in solitudine, per questo sono tanto più importanti le testimonianze di chi con coraggio parla della propria esperienza. Esistono anche storie positive in cui la persona trans viene subito accettata e sostenuta dal datore di lavoro ed esiste anche www.transwelcome.ch che offre consulenza giuridica e sul coming out, oltre che workshop per la sensibilizzazione delle aziende.

Cambiare identità non è una scelta presa alla leggera; al contrario è l'esigenza imprescindibile di vivere nel proprio corpo. Il percorso di riconciliazione psicofisico di un transessuale non deve avere nessuna ripercussione sulla rete sociale, sul luogo di abitazione, sul diritto al lavoro che spetta a tutte/i e non può essere lasciato alla buona o cattiva volontà, alla maggiore o minore apertura mentale di un datore di lavoro. Sia d'esempio la situazione cubana e il lavoro di Mariela Castro, figlia dell'ex capo di Stato Raúl Castro e presidente del Centro nacional de educación sexual de Cuba (Genesex), dove dal 2014 è stata introdotta nel Codice del Lavoro la non discriminazione per genere e orientamento sessuale.

Si chiede di realizzare con il coinvolgimento dei sindacati e associazioni attive nell'ambito della lotta alle discriminazioni e per i diritti delle persone transessuali (come ad esempio Imbarco Immediato) un servizio di sostegno e un fondo d'integrazione ai lavoratori e alle lavoratrici transessuali durante tutto il percorso di cambiamento d'identità affinché possano mantenere il proprio lavoro, non debbano trasferirsi, non debbano perdere il posto di lavoro, non debbano lavorare in condizioni d'illegalità o di sfruttamento.

Lea Ferrari e Massimiliano Ay